



Periodico della
Sezione di Sacile
del Club Alpino Italiano
Anno XXXIII - N° 2
Dicembre 2023



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

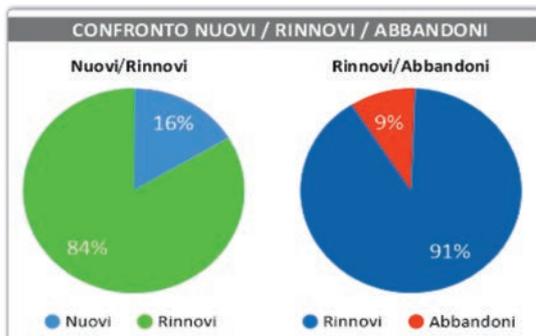
QUARANT' ANNI



1983 - 2023 sono passati quarant'anni da quando il Consiglio Centrale del CAI nella sua riunione del 18/06/1983 a Milano ha ratificato la trasformazione in Sezione della Sottosezione di Sacile. L'undici novembre 1983 l'Assemblea dei Soci ha deliberato il primo statuto della Sezione di Sacile che è stato formalizzato con atto notarile il 23 gennaio 1984 e registrato all'Ufficio del Registro il 25 gennaio 1984.

Questo il primo Consiglio Direttivo: Presidente: Piergiorgio TONELLO; Vice-Presidente: Luciano COLOMBERA; Segretario Giovanni Zava; Tesoriere: Gianni MARCHETTI; Consiglieri: Luigi PICCIN, Luigi SPADOTTO, Aldo MODOLO, Mario IVAN, Marco PRADELLA, Emanuele CAMPO e Giovanni NADALIN. Revisori dei Conti: Fulvio CAZORZI, Carlo ZATTI e Gaudenzio CAPORIN.

In questi quarant'anni il corpo sociale, dai 198 soci del 1983 è salito progressivamente fino agli attuali 686 soci, con un balzo quest'anno di ben 65 soci in più rispetto al 2022, nonostante ogni anno ci sia un certo numero di soci che non rinnova la tessera. Tra questi molti si erano iscritti solo l'anno precedente e non risultano essere passati ad altre Sezioni, per cui sarebbe interessante riuscire ad analizzare le motivazioni di tale comportamento: quest'anno, ad esempio sono ben 56 i tesserati che non hanno rinnovato. Qui sotto la situazione riportata percentualmente in grafico.



Quest'anno dunque, per festeggiare questo traguardo con attività particolari e significative, oltre che con la tradizionale castagnata in Casera Ceresera, abbiamo provveduto ad effet-

tuare lavori straordinari nelle Casere che la Sezione gestisce. Inoltre, nell'ottica di promuovere una frequentazione più attenta e consapevole della montagna si è deciso di aderire ad una iniziativa proposta dal Teatro Verdi di Pordenone che si è svolta in Ceresera riscuotendo particolare interesse e consenso.

Nel dettaglio i lavori nelle Casere hanno consistito nell'installazione di un impianto fotovoltaico in Cornetto, dotando la stessa di illuminazione e di prese elettriche per ricarica di cellulari ed altro.



Sempre in Cornetto è stata ripristinata la conduttura che portava l'acqua dalla sorgente alla vasca-abbeveratoio posta di fronte ai ruderi della vecchia stalla nelle vicinanze della Casera.

In Casera Ceresera si è provveduto a sostituire la cisterna per la raccolta dell'acqua piovana con il rifacimento e consolidamento dei muri in pietra che contenevano quella preesistente, rifare tutti i collegamenti con tubi nuovi e sistemazione ex novo degli scarichi. Inoltre è stato rivisto e adeguato l'impianto elettrico e sono stati effettuati tutti i lavori di normale manutenzione annuale.

Oltre a quanto evidenziato sopra ricordo che si sono portate avanti anche tutte le iniziative che normalmente vengono effettuate durante l'anno: serate per i soci e non: partecipazione

alla settimana della cultura, escursioni sociali, accompagnamenti con le scuole ed altro.

Tutto quanto si è realizzato è stato possibile unicamente grazie alla disponibilità di soci ed amici che volontariamente hanno messo a disposizione il loro tempo, conoscenze, abilità e professionalità a favore della Sezione.



Colgo l'occasione per invitare tutti coloro che hanno la disponibilità di tempo a venire in sede e prendere contatti con i vari gruppi che sono presenti in Sezione per rinforzarli e portare nuove idee per migliorarci ulteriormente. Ci si può cimentare in vari settori, escursionismo estivo e invernale, cultura, sentieristica, manutenzione delle casere, montagnaterapia, redazione di El Torrion, segreteria della Sezione e molti altri.

Ringrazio tutti i soci che a vario titolo hanno dato il loro contributo di quanto fatto finora invitandoli ad essere ulteriormente presenti per ciò che faremo in futuro. Buona montagna a tutti.

Il Presidente Luigi Spadotto

40°
1983-2023

CAI
Sezione di SACILE

I nostri primi quarant'anni

Ufficialmente l'approvazione della trasformazione in Sezione della Sottosezione di Sacile, da parte del CAI centrale, è avvenuta nel giugno del 1983, anche se l'attività alpinistica Sacilese era cominciata già da tempo (gli alpinisti della zona mossero i primi passi agli albori del '900).

Il riconoscimento è arrivato dopo decenni di attività che presero il via sotto la spinta del prof. Vittorio Cesa De Marchi, grande alpinista, nativo di Caneva, che segnò la scena alpinistica sacilese (e non solo) della prima metà del '900.

(Maggiori dettagli della storia del club dal 1925 al 1985 si possono leggere nel sito della sezione: www.caisacile.org/Chi_Siamo/La_Nostra_Storia)

Dal 1983 ad oggi la sezione è notevolmente cresciuta, e non solo per numero di iscritti, che attualmente sono 686.

continua a pag 2

IL PRIMO PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI SACILE

Dott. Piergiorgio Tonello (1942-2023)



A metà degli anni ottanta il nostro socio consigliere Flavio Zanette vide per la prima volta i ruderi della Casera Ceresera. Pensò che potesse essere il luogo adatto per attività future, volte ad avvicinare i giovani alla montagna. Fu sempre il Presidente Tonello ad appoggiare con entusiasmo l'idea e non tardò a interessarsene in prima persona. Proprio in quel periodo, il comune di Polcenigo dava in comodato d'uso alcune casere dismesse, così Piergiorgio Tonello riuscì a far assegnare alla nostra sezione la Casera Ceresera, mentre la casera Busa Bernard fu assegnata agli alpini di Polcenigo. Quest'ultima struttura venne ritenuta "troppo comoda" e troppo vicina alla strada, a differenza di Casera Ceresera raggiungibile a piedi e posta in ambiente più "selvaggio". La ristrutturazione costò fatica e sacrificio, ma fu un "buon investimento", realizzato con un ottimo lavoro di squadra e ne valse certamente la pena.

Mi aggiravo un po' smarrito, come alla ricerca di qualcosa, quando mi sentii una mano sulla spalla. Ero nella prima e nuova sede del CAI di Sacile, da poco inaugurata. La mano era quella del neoletto presidente Piergiorgio Tonello. Mi mostrò un pieghevole che illustrava il programma dei primi Congressi nazionali di Accompagnatori d'Alpinismo Giovanile. Che ne dici? mi disse - Perché no - risposi, e, non molto tempo dopo, ero in viaggio verso Verona per partecipare al mio primo Congresso. Cominciò così, nel lontano 1983, con una semplice mano sulla spalla e un tono amichevole, la mia avventura con i giovani nel CAI. Con il bravo Antonio Chies e le sue formidabili attrezzature da proiezione, iniziammo a recarci nelle scuole per proporre esperienze di montagna ai giovani. In seguito diventai il primo accompagnatore di Alpinismo Giovanile della provincia di Pordenone. Senza il sostegno e la fiducia che sapeva infondere in me Piergiorgio, non avrei fatto questo lungo percorso.

Negli anni novanta Piergiorgio, organizzò due Convegni nazionali di Medicina e Alpinismo. Furono iniziative di spessore, capaci di coinvolgere nomi importanti del settore, tra cui noti alpinisti del momento. Ebbero, in quell'occasione, un buon successo e diffusione gli atti del convegno. Lasciato l'incarico di Presidente del CAI, sempre con impegno e competenza, scrisse anche varie pubblicazioni e si dedicò alle iniziative del Masci come attivista e collaboratore. Negli ultimi anni di vita fu molto attivo nella parrocchia di San Michele. Amico di Don Olindo, condivise con lui, oltre alle iniziative sul territorio, anche la grande passione per la montagna. In seguito svolse la funzione di diacono per molti anni e fu attivo nel settore delle adozioni a distanza (iniziativa che mi vide partecipare insieme a mia moglie).

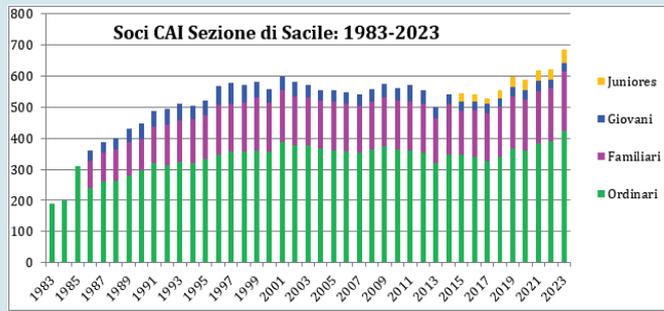
Un'altra esperienza che mi vide coinvolto con il nostro Presidente fu la fondazione del notiziario *El Torrión*, di cui disegnai il logo, primo numero 1990. Il notiziario nacque per diffondere notizie riguardanti l'ambiente montano e la vita di Sezione e si arricchì, progressivamente, grazie a racconti ed esperienze da parte di molti soci. Nei primi numeri fu proprio Piergiorgio a intervistare, forse per la prima volta, un timido e impacciato Mauro Corona, che, in quei primi anni, partecipava talvolta alle nostre serate culturali.

A conclusione di questo breve ricordo è giusto dire che il suo mandato all'interno del CAI non è sempre stato semplice. Incarichi di rappresentanza, come la presidenza di una sezione, richiedono impegno, responsabilità, competenza e una visione globale sul come gestire i diversi aspetti organizzativi. Non meno importante, in Piergiorgio Tonello, è stata la capacità di costruire significative relazioni interpersonali affinché ognuno potesse offrire il meglio di sé. Ora che ci ha lasciato, viene alla mente un proverbio spagnolo che dice: "Nel giardino cresce più di quanto il giardiniere abbia seminato". Possiamo quindi solo ringraziare Piergiorgio per quello che ha seminato, confidando nella nostra capacità di continuare a far germogliare buoni semi. Un pensiero commosso e fraterno alla famiglia da parte di noi soci e amici e un sentito ringraziamento per tutto quello che Piergiorgio è stato come persona e per quello che ci ha donato.

Questi sono solo due piccoli ricordi personali, ma tanti sarebbero i momenti di cui parlare, legati alla figura di Piergiorgio Tonello e al suo profondo impegno in diversi settori della comunità.

Durante i dieci anni di mandato nel CAI, riuscì sempre a conciliare il lavoro di medico chirurgo con l'attività di Presidente sezionale. Professionale, incoraggiante e propositivo, fu sempre pronto a sostenere nuove iniziative per far crescere e conoscere la nostra sezione.

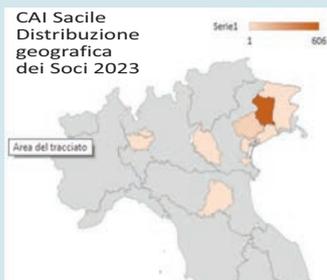
Ruggero Da Re



Come si può vedere dal grafico sopra riportato, rimangono pressoché stabili le percentuali dei soci "under 25", attualmente suddivisi in Juniores (età compresa tra 18 e 25 anni) e Giovani (fino ai 17 anni di età) e quella dei soci "Familiari" (conviventi con un Socio Ordinario o Socio Ordinario Juniores della Sezione), che si assestano rispettivamente attorno al 10% e 30%.

È rimasta costante nel corso degli anni anche la componente femminile del corpo sociale, che si è sempre aggirata intorno al 40%.

La distribuzione geografica dei soci vede ovviamente una maggior concentrazione nella provincia di Pordenone (in particolare nei dintorni di Sacile), ma si estende anche nelle adiacenti province di Udine e Treviso, con alcuni soci oltre il confine del triveneto (Bologna, Milano, Monza-Brianza e Verona).



Presidenti CAI Sacile	
1983-1993	Piergiorgio Tonello
1994-1999	Luciano Colombera
2000-2001	Aldo Modolo
2002-2008	Giuseppe Battistel
2009-2015	Luigi Spadotto
2015-2021	Luigino Burigana
2021-2022	Walter Coletto
2023-	Luigi Spadotto

Sotto la guida degli otto presidenti che dal 1983 ad oggi si sono succeduti (vedi tabella sopra), la sezione non è cresciuta solo in termini di numero di iscritti, ma si è ampliata anche per la quantità e la diversificazione delle attività svolte.

Di seguito un breve riepilogo dei principali impegni in cui la sezione è al momento coinvolta:

Escursionismo	Ogni anno il programma delle gite sociali è pensato per dare spazio e modo a tutti di partecipare ad escursioni adatte ad ogni livello di preparazione
Alpinismo Giovanile	Escursioni pensate per i più giovani, comprensive di attività indoor in collaborazione con le scuole del territorio
Montagnaterapia	Partecipazione al progetto "Legati ma Liberi", in collaborazione con il Dipartimento delle Dipendenze dell'AsFO di Pordenone
Eventi/Cultura	Ogni anno il CAI di Sacile organizza serate culturali a tema ambiente e non solo: sono oramai attività consolidate il tradizionale concorso fotografico, la consueta cena sociale e le castagnate autunnali nelle Casere gestite dalla Sezione
Manutenzione sentieri e casere (Ceresera e Cornetto)	Attualmente la sezione ha in gestione tre sentieri (981, 982, 991) e due casere (Ceresera e Cornetto)
Biblioteca	Fornita di oltre 1400 volumi, in costante aggiornamento. Dal 2018 fa parte del CAISIDoc, il Sistema Documentario dei beni culturali del Club Alpino Italiano (con un Portale dedicato)
Redazione di <i>El Torrión</i>	Periodico della Sezione, arrivato al suo ventitreesimo anno (il primo numero uscì nell'ottobre del 1990) che oltre ad aggiornare gli iscritti sulle attività sezionali, raccoglie i contributi dei soci che vogliono condividere i loro racconti e le loro impressioni

Maggiori informazioni, aggiornamenti e novità su ciascuna delle attività sopra elencate si possono trovare nel sito della Sezione www.caisacile.org che è in costante aggiornamento.

Loredana Barresi

Giovanna ZANGRANDI

I GIORNI VERI Diario della Resistenza

Ed. Ponte alle Grazie - in collaborazione con il CAI - 16 €

"Ad Alma Bevilacqua che nel 1946-1947 costruì questo rifugio e che col nome di Giovanna Zangrandi ha lasciato eccelse e vibranti testimonianze letterarie di un animo forte e libero. La sezione di Treviso del Club Alpino Italiano pone a perenne riconoscenza e memoria". Queste parole sono incise all'esterno del Rifugio Antelao e sono la sintesi di una vita, quella davvero forte e libera di Alma Bevilacqua, nata a Galliera, nei pressi di Bologna, il 13 giugno del 1910, "Anna" durante i giorni della Resistenza.

Identificata come fiancheggiatrice dei partigiani, nell'autunno del 1943 deve lasciare Cortina, dove lavora come insegnante di Scienze, e si unisce alla Brigata Calvi della Divisione Nino Nannetti (impegnata nelle montagne del Cansiglio e del Cadore) operando tra le Marmarole, nella zona di Forcella piccola, sotto il monte Antelao e in Val d'Oten. Il suo ruolo si rivelò fondamentale perché da Cortina poteva transitare

attraverso la frontiera del Terzo Reich per recarsi ad insegnare a Pieve di Cadore (qualcuno ricorda che anche le nostre zone erano state annesse al Reich dai nazisti con la complicità di Mussolini?). La passione per l'alpinismo e lo sci, praticati sin dai primi anni Trenta, avevano reso il suo corpo forte e allenato, così può rendersi utile sia come staffetta in bicicletta, pronta a macinare decine di chilometri per le valli, sia come guida delle formazioni partigiane tra le montagne. Le vennero affidate mansioni di estremo rischio: trasporto di armi e altri materiali; diffusione della stampa clandestina, che solitamente era lei stessa a battere a macchina e a stampare; comunicazione di informazioni riservate ai compagni; elaborazione della mappa della zona per individuare i luoghi dove porre le mine per le azioni di sabotaggio.

Braccata dai nazifascisti, dal novembre 1944 al febbraio 1945, "Anna" insieme ad Antonio Fiori Moretto "Leo" e Giovan Battista Tabacchi "Lepre" ripara in località La Mémora, in val d'Oten a 1575 metri di altitudine, dove si nascose sotto una semplice tenda in un anfratto della roccia. E' lì che ritroverà a guerra finita, in una buca scavata tra le rocce, i diari che febbrilmente aveva scritto in quei giorni terribili e colmi di

speranza. Quegli appunti sono diventati il libro "I giorni veri", pubblicato per la prima volta nel 1963 da Mondadori e ristampato oggi a cura del CAI con una bella prefazione di Benedetta Tobagi.

"Oggi ritengo che si deva coraggiosamente e rigorosamente rivelare quelli che furono i giorni veri di un periodo storico...ma anche i giorni veri dell'intimità di molti di noi", aveva scritto Giovanna Zangrandi all'editore. E per fare ciò sceglie forma e parole il più possibile dirette, quelle della vita vissuta e mescola le riflessioni sul presente e sul futuro con la quotidianità, in cui tutto si tiene: il cibo che nutre e conforta, il corpo con la sua fragilità e forza, le azioni militari, il sangue, la fame delle donne e dei bambini. Anna è testimone sia del mondo degli uomini che

di quello delle donne: sa smontare e oliare un mitra così come è capace di cucire in poche ore un corredino da neonato per la vicina di casa che ha le doglie, prima di buttarsi alla macchia. Sono molte le donne di cui racconta: svolgono ruoli da protagoniste nelle cucine e nelle cascine, dove sfamano e rivestono prigionieri sfuggiti agli aguzzini; pedalano per chilometri sotto la neve tra insidie di ogni genere;

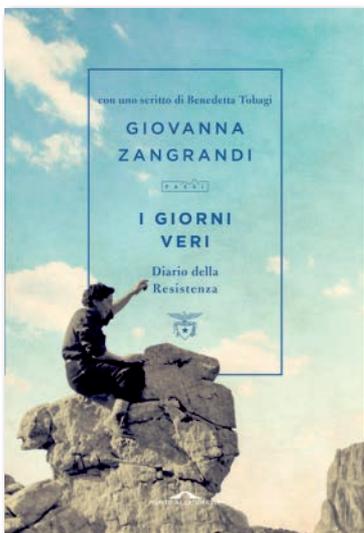
rendono possibile quella trama quotidiana di azioni che fu la Resistenza.

Zangrandi è una donna autonoma, una personalità femminile decisamente in anticipo sui tempi, una scrittrice che ci regala uno dei più bei racconti della Resistenza, vera perché antiretorica e in ogni parola profondamente umana, lirica solo quando scrive delle emozioni determinate dalla bellezza delle nostre montagne.

Dopo anni di oblio (Zangrandi è morta a Pieve di Cadore nel 1988), in questi ultimi mesi sono stati ripubblicati alcuni suoi libri e racconti, un film documentario ne racconta la vita, una sua biografia è attesa in libreria nelle prossime settimane: una doverosa riscoperta, forse una reazione a tempi di rinnovato trombonismo retorico.

Un plauso sincero al Direttore editoriale del CAI Marco Albino Ferrari che ha promosso la ristampa di questo bellissimo libro. Le sue recenti dimissioni, a seguito di una vicenda emblematica del trombonismo retorico imperante, ne sottolineano le qualità umane e la serietà professionale.

Bruno Burigana



IL LARICE

Albero generoso, elegante, detto "albero del sole", colonizza i terreni più insidiosi stabilizzandoli con le sue radici e sfida le altitudini e le intemperie, adattandosi a ciò che trova.

Caratteristiche

Il Larix decidua, appartenente alla famiglia delle Pinacee, è un albero tipicamente alpino, può spingersi fin oltre i 2500m di altitudine. E' l'unica conifera autoctona che perde le foglie in inverno, può raggiungere i 50 metri di altezza ed è molto longevo; ama il sole e inverni freddi e nevosi. Forma boschi puri, i lariceti, oppure si consorzia con altre conifere. Il suo tronco slanciato è contornato da rami sparsi: i più alti guardano verso il cielo i più bassi sono penduli. Con il passare degli anni la sua corteccia da grigia e liscia, diventa spessa e molto solcata, bruno rossiccia. Gli strobili sono piccoli e i semi rappresentano il cibo di tanti uccellini in particolare fringuelli, cince e lucherini.

Usi e proprietà

Dalla base del tronco si può estrarre una resina dalla quale si ricava la preziosa "Trementina di Venezia", usata in farmacia e dai pittori. Il suo legno è rosso bruno e, per la sua durata, è sempre stato usato dall'uomo: con sue assi sono costruite le travi portanti di castelli e case, le "scandole" per i tetti e gran parte dei pali che reggono chiese e palazzi di Venezia. L'apparato radicale è molto esteso e robusto, con un fittone verticale profondo e grosse radici portanti laterali: questo permette al larice di consolidare i suoli anche nei versanti più ripidi.

Curiosità

In Val d'Ultimo, in Alto Adige, ci sono ancora due esemplari che hanno più di duemila anni ma molti altri patriarchi, forse un po' meno in là con gli anni, sono sparsi nei boschi e nei ripidi pendii, sopravvissuti alle intemperie, contorti, feriti da slavine e fulmini ma ancora in piedi e resistenti.

Provo sempre tenerezza nell'osservare, al limitare della vegetazione, certi alberi sformati, abbarbicati tra le pieghe delle rocce, con quei tronchi scomposti e sfregiati come burattini abbandonati, testimoni solitari della forza e della caparbia della vita.

In primavera il lariceto è di un verde tenero con i "fiori" femminili che spiccano rossi sulla piante poi, col passare dei mesi, il colore si scurisce per poi ingiallire prima di lasciar cadere gli aghi in inverno. Lo spettacolo del lariceto dorato è una delle tante rappresentazioni che la montagna allestisce, generando pellegrinaggi umani di varia entità per immortalare la scena più spettacolare. Ma che dire del gioco di chiaro scuro dei raggi solari tra i tronchi di un "larieto" estivo e del rigenerante passeggiare tra l'erba, la frescura dell'ombra e l'ordinata disposizione degli alberi? Impagabile.

Rigoni Stern racconta che in Siberia certe popolazioni primitive considerano il larice l'Albero Cosmico lungo il quale scendono il Sole e la Luna. Afferma anche che "lassù c'era anche un Bosco Sacro dove ai rami dei larici, i cacciatori, appendevano le più belle pellicce e una freccia" come ringraziamento per tanta bellezza.

Attorno a casa sua, nel suo Arboreto Salvatico, lo scrittore aveva piantato due piccoli larici che erano nati nella buca creata dallo scoppio di una granata della Grande Guerra: da quella deturpante ferita era ripresa la vita. I larici erano cresciuti bene e sotto le loro fronde raccoglieva i funghi sia in primavera che in autunno.

Elisabetta Magrini



C'è un larice

C'è un larice che le folgori hanno risparmiato.
E' rimasto a vivere solitario sulla sella del Robon
Poter, con il suo legno, scolpire un'arpa
Per un canto senza fine alla montagna,
nell'autunno ardente della vita...

C. Macor

MONTAGNATERAPIA CHE SI RACCONTA

Ogni escursione di Montagnaterapia 2022/2023 è stata raccontata, così come è stata vissuta, dai nostri "giornalisti per un giorno". A fine annata gli articoli sono stati raccolti e pubblicati in un giornalino. Ne presentiamo un piccolo estratto.

Pierpaolo Bottos

18 settembre 2022: Monte Cjastelat e Pian delle More. Domenica 18 settembre è finalmente ricominciata l'attività mensile di escursionismo del progetto "Legati ma liberi". .. Non abbiamo raggiunto la meta prevista, ma siamo arrivati in un meraviglioso spiazzo all'interno del bosco, dove abbiamo consumato il pranzo al sacco. È sempre piacevole scoprire luoghi così incantati, e ricordare come gli imprevisti possono trasformarsi in occasioni uniche. (L.T.)

9 ottobre 2022: Fagheron di Casera Costacurta. Partecipo da un annetto e mezzo al progetto di montagnaterapia, e devo dire che mi ha aiutato a scoprire che nelle piccole cose quotidiane sta la semplicità e al tempo stesso la grandezza delle cose stesse. Abbiamo raggiunto il gruppo dei partecipanti del CAI di Sacile... I due gruppi si sono subito amalgamati... ho fatto subito amicizia con la piccola mascotte del gruppo, di una decina d'anni, che con il suo spirito gioioso ha animato la mia strada, raccontandomi i suoi grandi sogni. Ringrazio tutti per l'interesse e la partecipazione alla montagnaterapia, strumento per crescere e diventare migliori assieme, e anche per apprezzare la montagna! (E.G.)

11 novembre 2022: Castagnata in ricovero Maset. In questa escursione mi sono trovato molto bene, ho conosciuto persone nuove e ho rafforzato i rapporti con le persone già conosciute, ho condiviso le mie paure e le mie perplessità anche di fronte a temi della vita di cui non si parla proprio tutti i giorni; e sono stato molto contento nel farlo. (A.V.)

18 dicembre 2022: I Magredi di San Quirino. Come ultima uscita dell'anno la montagna l'abbiamo vista da un'altra prospettiva... i magredi, luogo praticamente unico, paragonabile alla steppa russa. Ad ognuno di noi è stato consegnato un uovo, da portare a destinazione sano e salvo. ...con un'ultima passeggiata abbiamo ammirato il parco del Brolo, prima di finire questa bella giornata con il pranzo all'interno del palazzo comunale, dove c'è stato lo scambio delle uova, così da poter condividere e scambiarsi qualcosa custodito e curato da un altro. (P.D.)

15 gennaio 2023: Ciaspolata sul monte Ruke. Prima escursione del nuovo anno... A Sauris troviamo ad attenderci la guida alpina Marco... ci vestiamo adeguatamente calzando, molti per la prima volta, i ramponi forniti dall'Associazione AttivaMente Montagna...Dopo un paio d'ore arriviamo in cima ad un pianoro...da quassù, nonostante il tempo nuvoloso, si riescono a vedere le montagne circostanti, il lago ed il paese... Dopo il pranzo in rifugio riprendiamo il sentiero per portarci verso il pullman... mi auguro che il numero di persone aumenti nel tempo, così come aumenti la qualità della propria vita grazie a queste esperienze che,

anche se già vissute in altri contesti, qui prendono forma e consapevolezza diverse. (G.S.)

19 febbraio 2023: Da Doberdò a S.Michele del Carso. Per me le salite sono state faticose, perché da troppo tempo non camminavo così tanto. Nonostante il tempo nuvoloso e le salite faticose, il percorso è stato piacevole per il panorama e l'aria pulita. Con il gruppo c'è stato un clima sereno e amichevole. Proporrei di partire più tardi. (J.F.)

19 marzo 2023: Forte di monte Ercole e sella di S.Agnese. Alla conquista del Forte di monte Ercole...dopo un paio d'ore di cammino su un piacevole ma erto sentiero, giunsero all'ingresso della fortezza...dopo aver attraversato i corridoi della batteria e la galleria dei fucili giunsero sulla sommità. Qui rimasero senza fiato, per lo sforzo, ma soprattutto per lo spettacolare panorama...dopo una rigenerante pausa pranzo ai piedi di una maestosa falesia, tra ilarità e qualche piccola imprecazione, si lanciarono in un piacevole gioco di squadra, e la compagnia si rese conto che, ogni tanto, è bello lasciarsi andare e concedersi dei momenti di giovialità per scaricare tutte le tensioni che si accumulano quotidianamente. (M.L.)

16 aprile 2023: Sentiero Buzzati. Una giornata paradisiaca, un meteo e un clima favolosi. ...si presenta a noi un panorama stupendo, non è una camminata faticosa ma rilassante. Ci fermiamo per una pausa pranzo dove ci illustrano chi era Dino Buzzati. Il ritorno corredato da canti e risate a completamento di una giornata meravigliosa. Ritengo sia una terapia veramente di forte impatto e valore, non avrei mai pensato che fosse anche così bella. (M.C.)

21 maggio 2023: Laggio di Cadore. Partenza presto perché la strada è lunga. Arrivati, siamo subito partiti in camminata, e devo dire che il primo tratto è stato un po' impegnativo, ma dopo la strada è stata tranquilla in mezzo al bosco. Dopo uno spuntino e aver ammirato il panorama, ci siamo fermati in un prato per il gioco: divisi in gruppi, abbiamo creato una statua vivente che rappresentasse un momento della giornata che ci aveva particolarmente colpito. Ho passato una bella giornata godendo della compagnia di un bel gruppo, e credo che anche per gli altri sia stato lo stesso, sperando di poter vivere molte altre giornate come questa. (P.C.)

25 giugno 2023: Lago di Bordaglia. La corriera ha avuto un guasto... partimmo alle 6:30. L'inizio di ogni escursione è un po' più spento: da una parte sono entusiasta di iniziare, dall'altra c'è comunque la fatica iniziale che si fa sentire. Le guide: lo ammetto, a volte mi paiono un po' duri ma dato il loro ruolo hanno un compito, farci strada e stimolarci, oltre a spiegarci spesso cose interessanti... Pausa pranzo in malga con mucche ovunque... Il gioco: la bandiera da scrivere. Una tela vuota come una lavagna su cui imprimere i nostri pensieri/immagini/emozioni per diventare il simbolo delle uscite e dell'Associazione. Desiderio finale: sospendiamo il giudizio, andiamo oltre. La Persona lì presente conta. (S.L.)

Pina è una bacheca, secondo la definizione del vocabolario Treccani "vetrinetta rettangolare appesa al muro, in cui si espongono giornali, avvisi, comunicazioni...".

Di cognome fa Alp. E non potrebbe essere altrimenti visto che fa parte della grande famiglia del Club Alpino Italiano, Sezione di Sacile.

È una bacheca importante ma non si dà "troppe arie".

È giovane, ha appena tre anni, se ne sta saldamente ancorata al muro di sostegno di una scalinata inutile, frutto di non si sa quali invenzioni politiche (altra storia...)

PINA

L'esposizione è ottima, il sole, quando c'è, la illumina tutto il giorno e in tutte le stagioni. Il panorama non è dei migliori, un parcheggio auto, ma si accontenta.

A un primo sguardo si potrebbe dire che appare proprio come una bacheca: un'ampia apertura vetrata, la sua serratura, il pannello dove affiggere i fogli informativi che diligentemente danno conto delle attività della sezione (assemblee, gite, attività varie..).

Osservando però con più attenzione, si può scoprire che Pina ha qualcosa di particolare. Due pannelli sono alle sue spalle e qualcosa suggerisce che si può anche dire "sulle sue spalle" - ogni riferimento allo "zaino" non è puramente casuale - due pannelli di materiali diversi.

Il più grande scuro, di grande spessore, in acciaio "corten" fa da sfondo a quello chiaro in alluminio sul quale in alto a destra, sulla "vetta", campeggia gagliardamente lo stemma del Club Alpino Italiano. Ma sì, è proprio una "vetta" quello a cui allude quell'angolo di alluminio, un angolo formato da due linee inclinate quasi a ricordare le due modalità di salire sulle montagne:

da sinistra verso destra il "sentiero", che è per tutti;

sulla destra, dal basso verso l'alto "l'arrampicata", che è per pochi.

Due modi di arrivare comunque in "vetta", ognuno secondo le proprie aspirazioni e capacità. Grazie Pina.

Ferraro Maurizio



SENTIERISTICA SEZIONALE DI TUTTO UN PO' SULL' ATTIVITA' 2023

Care soci/socie, come ben sapete ogni anno il Gruppo Sentieristica della sezione si occupa del mantenimento dei sentieri di competenza, al fine di mantenere efficiente il transito degli stessi, sia visivamente (sistemazione e rinfresco dei segnavia, frecce, tabelle, ecc.) che del fondo ove si cammina (sgombero degli schianti, taglio d'erba, sfrondata rami, ecc.). Un lavoro che impegna non poco, ma che, per averne discusso molte volte in auto, salendo in Consiglio, alla fine ci fa divertire e crea fra tutti una grande unione collaborativa. Va da sé che la fatica rimane sempre considerevole, soprattutto nelle opere di sistemazione del verde, ma il sapere che quanto fatto andrà a beneficio degli escursionisti, sia locali che "foresti" è sufficiente a rendere importante e bello quello che facciamo.

Premessa fatta mi sento però, ora, in dovere di spiegarvi anche cosa è stato fatto, in modo da rendervi partecipi e magari in un futuro pure disponibili a collaborare attivamente con il gruppo attuale.

Gennaio - Sent. 982: rifacimento segnavia e posa di un palo con tabella in località Lobia, su terreno innevato (tutto da ridere) e pulizia del verde al



Pittura segnavia

Bardastale. Perché, diciamocelo, è sempre bello vedere all'inizio un sentiero in ordine.

Febbraio - Sent.ri 981/982: un unico intervento per riprendere il "rifacimento" dei segnavia iniziato nel lontano ottobre 2021. Partendo sempre dal Bardastale, nella più totale tranquillità e nel silenzio del bosco. Da provare!



Le nuove tabelle indicanti la Sezione Manutentrice

Marzo - Sent. 982: tre interventi esclusivamente di pittura segnavia, con la posa di una tabella "artigianale" (con nome, quota e fiorellino disegnato annesso) sul fabbricato della Lobia. Eravamo in quattro, quindi con sano e goliardico divertimento.

Aprile - Sent. 982: altre tre operazioni chirurgiche

che sui **segnavia** che, per chi non lo sapesse comporta la creazione del **rettangolo segnavia** con dima e pennarello (il "rifacimento" appunto), seguito dalla nastratura e dalla pittura a due colori: bianco/rosso. Un lavoro certosino, ma che andava fatto una volta per tutte perché ormai troppe erano le fantasie interpretative, sfornate in tanti anni di manutenzione, anche perché da tempo esistono delle direttive precise.

Maggio - Sent. 982: due interventi, fra pittura e prelievo delle frecce a Casera Ceresera. Ormai consunte dal tempo era necessario rinnovarle e portarle a nuova vita. Un restauro che, in occasione del pranzo dedicato agli Sponsor, ha visto una signora bionda e ricciolina, ben conosciuta in sezione prodigarsi in sinceri complimenti per il lavoro eseguito. Il premio più bello, in poche parole ... Un sincero ringraziamento vada a questa gentilissima signora.

Giugno - Sent.ri 981/982: ancora tre interventi dedicati ai segnavia, all'erba e ai rami degli alberi. Con però una novità: la posa della prima tabella (saranno alla fine otto) riportante la Sezione Manutentrice e la quota, che non guasta mai. Un'aggiunta alle frecce, già presenti, approvata dal Consiglio intero e, perdonate la presunzione, su idea dello scrivente affinché chiunque transiti sui nostri sentieri abbia ad informare tempestivamente nel caso vengano rilevati problemi. Un modo anche questo per rendere complice qualsiasi escursionista vi passi. Chissà, magari qualche altra sezione - il tempo ci sarà testimone - potrà prendersi ad esempio.

Luglio - Sent.ri 982/991: siamo ormai in estate e gli interventi si intensificano arrivando a ben quattro, sempre fra rifacimento dei segnavia (il 95% sugli alberi) e il taglio dell'erba a suon di decespugliatore. In due casi con l'uso anche della motosega, visto che da sempre gli schianti sono nostri alleati. Insomma, chi più ne ha più ne metta e il bosco del Consiglio, in questo è in assoluto un campione.

Agosto - Sent. 991: è il classico mese delle ferie (per chi lavora) e delle vacanze per i "pensionati" (in sostanza la maggior parte dei manutentori) quindi sempre difficile trovare manodopera. Eppure, anche in questo mese due sono stati gli interventi, con cinque persone al lavoro, fra prati di erba alta in cui ripristinare il passaggio e la creazione di un divertentissimo "tutorial" sul come nastrare i tronchi prima di passare ai colori. Un video che di sicuro verrà presentato in sezione per una divertentissima serata, raccogliendo insieme anche le foto e le riprese di tutti gli interventi fatti. Questo perché, lo voglio ricordare, il gruppo manutentori lavora sì, in maniera competente, ma nella massima serenità e senza mai dimenticarsi di scherzare e divertirsi. Seppur adottando, quando servono tutte le protezioni in fatto di sicurezza.

Per l'autunno la programmazione deve ancora avvenire, ma nella prossima edizione del 2024 non mancherò certo di tenervi informati. Un risultato comunque lo abbiamo ottenuto, il sentiero 982 (Bardastale/Busa Bernart/Cas. Ceresera) è stato completato per intero e quindi

perfettamente visibile senza possibilità di errore. Un risultato dato dall'impegno di persone come Luciano, Toni, Mauro, Edy, i due fratelli Renato e Mauro, Sandra, e il sottoscritto, s'intende, con il coinvolgimento in due occasioni di mio fratello Loris. Ce ne sono altri, anche se al momento non operativi. Tutte persone disponibili e affabili che, in chiusura di questo riassunto, mi sento in dovere di ringraziare, sia a nome della sezione che mio personale per il supporto ricevuto. Aiuto volto a perseguire un'attività che impone sacrifici, abnegazione e altruismo, ma necessario al mantenimento della percorribilità del nostro territorio montano.

Grazie di nuovo, ragazzi e buon lavoro a tutti.

Maurizio Martin

ASSEMBLEA AUTUNNALE

- QUOTE SOCIALI 2024

Giovedì 26 ottobre 2023 si è svolta la **Assemblea autunnale dei Soci** durante la quale sono state approvate le quote sociali per l'anno 2024. In seguito all'aumento della quota di spettanza alla Sede Centrale, quest'anno si sono dovuti aumentare alcuni importi.

Le quote 2024 sono, pertanto, le seguenti:

- SOCIO ORDINARIO	€ 45,00
- FAMILIARE / FAMILIARE JUNIORES	€ 24,00
- SOCIO GIOVANE	€ 16,00
- NUOVA ISCRIZIONE	€ 5,00
- ABB. RIVISTA ALPI VENETE	€ 5,00

Si ricorda che per non perdere la continuità nella copertura assicurativa, il rinnovo va eseguito entro il 31 marzo 2024

- AQUILE D'ORO 2023

Nella stessa Assemblea del 26 ottobre si è anche svolto il piacevole momento istituzionale della consegna delle Aquile d'oro quale riconoscimento ai Soci che, nel 2023, hanno raggiunto il traguardo dei 25 anni di appartenenza al nostro sodalizio. Ecco i nomi dei 10 Soci premiati: BAGATIN Serio, CAO Luciana, CARNIELLO Laura, CARRER Sergio, CAZORZI Antonio, CAZORZI Francesca, MORAS Silvana, ROSSET Gina, TOFFOLON Tiziano e ZOPPÈ Paola. Complimenti vivissimi e un augurio per ancora tanta bella montagna futura.



Il Presidente Spadotto con alcune delle nuove "Aquila d'oro"



PILLOLE ESCURSIONISTICHE – di Antonella Melilli

Disse un grande dello sport: *“Ciò che conta non sono le scarpe, ma quello che riesci a fare quando le indossi” (Michael Jordan)*

CALZATURE – Le calzature da montagna, che lo si voglia o no, siano esse scarponcini, scarponi o scarpe da trekking rappresentano da sempre la parte più importante nell'equipaggiamento di un escursionista e il perché è molto semplice: senza di esse non si va da nessuna parte. Questi elementi, fondamentali per chi affronta il territorio montano li possiamo scomporre in due parti ben distinte, entrambi di grande importanza: la **SUOLA**, che costituisce la parte a diretto contatto con il terreno e la **TOMAIA**, componente che fascia e protegge la zona superiore del piede. Al fine di effettuare una scelta ottimale per l'utilizzo sul campo eccovi alcuni consigli...

SUOLA	NO	SÌ	PERCHÉ
IN GOMMA NORMALE (SCOLPITA o MENO)	X		SONO LE CLASSICHE SOLUZIONI DA POCCHI SOLDI, MA APPUNTO PERCHÉ ECONOMICHE DESTINATE A DURARE POCO, CON LE CONSEGUENZE DEL CASO (scarsa tenuta nel terreno - PERICOLO!). SE NON SCOLPITE DA NON CONSIDERARE. ALL'INTERNO DELLA CALZATURA È PRESENTE UN PLANTARE AMMORTIZZANTE NORMALMENTE DI MODESTA QUALITÀ, PERCIÒ INSUFFICIENTE COME CONFORT NEL TEMPO PER IL PIEDE.
CON SUOLA IN VIBRAM (vari i battistrada)		X	È LA SOLUZIONE PER ECCELLENZA IN QUANTO IL MARCHIO È SINONIMO DI GARANZIA ALLA TENUTA E ALL'USURA (peraltro con possibilità di sostituzione della parte, tramite artigiani specializzati, quando usurata) PUÒ ESSERE SEMIRIGIDA (scarpe da trekking e scarponcini) O CON RINFORZO INTERNO IN ACCIAIO (scarponi da escursionismo impegnativo). ALL'INTERNO IL PLANTARE AMMORTIZZANTE È ALTAMENTE PERFORMANTE E DI BUONA QUALITÀ AL FINE DI DISTRIBUIRE IN MODO EQUILIBRATO LA PRESSIONE ESERCITATA DAL PIEDE.
TOMAIA			
IN TESSUTO ROBUSTO IDROREPELENTE		X	È LA SOLUZIONE MIGLIORE PERCHÉ RESISTENTE ALL'USURA, DI FACILE MANUTENZIONE (basta pulirlo con acqua se sporco), TRASPIRANTE e IDROREPELENTE
IN PELLE SCAMOSCIATA		X	È LA CLASSICA ALTERNATIVA PER CHI È LEGATO ALLA TRADIZIONE DEGLI SCARPONI IN CUOIO o PELLE. LA ROBUSTEZZA NEL TEMPO È GARANTITA, ANCHE SE NECESSITA DI UNA CURA PARTICOLARE (trattamento con grasso specifico) AL FINE DI GARANTIRE L'IMPERMEABILITÀ.
ALTA SOPRA IL MALLEOLO (scarponcino o scarpone tecnico)		X	È LA SOLUZIONE MIGLIORE IN QUANTO LA CAVIGLIA, RIPARATA DAGLI URTI È CONTENUTA IN MODO COMPLETO – EFFICIENTE NEL CASO DI TERRENO INNEVATO (se parzialmente battuto) o TERRENO DI GHIAIE SMOSSE. PROTETTIVO ANCHE NEL CASO SI DEBBANO GUADARE PICCOLI CORSI D'ACQUA
BASSA SOTTO IL MALLEOLO (scarpa da trekking)	X	X	È LA SOLUZIONE ALTERNATIVA PER CHI PRATICA UN ESCURSIONISMO D'IMPEGNO LIMITATO - NON PROTEGGE IL MALLEOLO DAGLI URTI, NÉ PROTEGGE DALL'ENTRATA DI MATERIALE NEVOSO o GHIAIOSO – È INDISCUSSA PERÒ LA SUA COMODITÀ IN CASO DI PERCORSI SU STERRATO E ASFALTO – DA INTERPRETARE IN QUALITÀ DI SCELTA ALTERNATIVA PERSONALE (ideale come scorta nello zaino in caso di lunghi trekking).

RIASSUMENDO potremo dire quindi che ...

Calzature da montagna è sinonimo di **scarpe comode**? Sì, no? Sì, ormai è così, non c'è dubbio, se confrontate al passato! Ma per quanto confortevoli esse siano a fine giornata anelerete sempre di poter refrigerare i vostri piedi surriscaldati dentro un provvidenziale ruscello o nella fontana del paese. Per quanto riguarda **la scelta del numero**, rispetto il piede, questo andrà fatto nella formula del mezzo numero in più, per evitare che nella discesa il piede, scivolando, vada a toccare il puntale: pena la seria possibilità di tornare a casa con l'alluce dolorante (da ciò la necessità di ricordarsi sempre, prima di affrontare la discesa, di stringere preventivamente i lacci).

Poi ci sono i nostalgici, orientati verso i tradizionali **scarponi con la tomaia in pelle**, dovranno ricordarsi che quest'ultima va periodicamente trattata con grassi appositi per tenerla morbida e renderla impermeabile.

Altri consigli, su quanto detto sopra, probabilmente ne troverete in giro in quantità, ma nessuno mai si ricorderà di suggerirvi di fare un'operazione tanto banale quanto utile prima di intraprendere un'escursione: **regolare le unghie dei piedi** (onde evitare di entrare a far parte della "TRIBU'...degli alluci blu").

Le serate culturali d'autunno

Il 10 novembre si sono concluse le serate autunnali 2023. Il docente universitario e regista M. Rossitti ha parlato della stretta relazione tra rappresentazione della montagna e il suo sviluppo, proponendo una carrellata di immagini e riflessioni attraverso gli ultimi secoli di storia. La seconda serata ha visto protagonista il Maestro R. Boschian Bailo che ci ha proposto due video. Il primo era relativo ad una vicenda tra Storia e leggenda a Marsure, il secondo invece era il risultato di un lavoro di educazione ambientale svolto con le

scuole primarie sempre di Marsure. L'ultima serata ha avuto come relatore F. De Martin meteorologo, nostro socio, che ha parlato dei cambiamenti climatici in atto, di quanto questi impatteranno nelle nostre vite, prendendo lo spunto proprio dalle eccezionali grandinate di luglio, ed infine di come il mondo scientifico cerchi di sperimentare modelli di previsioni più precisi ed efficaci per poter limitare i possibili danni degli eventi estremi. Tutte le serate sono state partecipate e hanno suscitato curiosità tra i presenti. L'Assemblea autunnale è stata l'occasione per fare il punto sulle attività del nostro Sodalizio.

Anche i filmati del martedì sulla montagna hanno visto una soddisfacente partecipazione degli iscritti.

La redazione



L'incontro con il regista Marco Rossitti



Serata sul clima con Francesco De Martin

Concorso fotografico 2023

le foto vincitrici

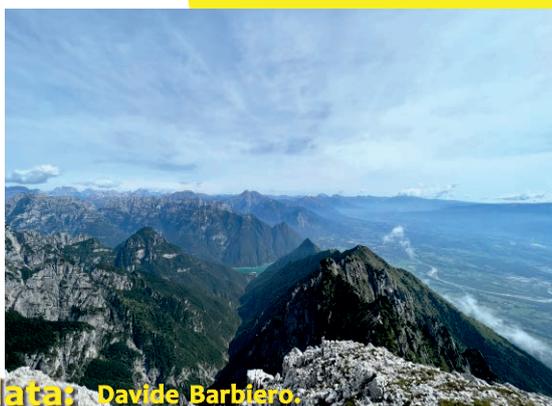
1° - Mirco Cipolat

Monte Guslon, Castelat, Cornor
La foto racchiude in sé l'atmosfera che si respira quando si giunge in vetta, le folte nuvole che celano l'orizzonte e la discreta presenza umana arricchiscono il quadretto di montagna. Ottimale la composizione, il taglio e le proporzioni.



2° - Davide Barbiero

Monte Pizzocco
Un bel panorama di cresta di montagna impreziosito da un escursionista in discesa, con un piacevole orizzonte tra montagna e pianura e un cielo accattivante. Buono l'equilibrio di linee e proporzioni.



Segnalata: Davide Barbiero.



3° - Luca Borin

Pizzocco - Un'ardita parete di montagna con l'escursionista in uscita dal percorso alpinistico che volge lo sguardo verso l'orizzonte, danno sensazione di appagamento e libertà. Bello il taglio verticale.

FONDO CESA DE MARCHI

Come qualcuno forse ricorderà, qualche anno fa (alla vigilia della pandemia) il Sig. Bruno Cesa De Marchi, figlio dell'accademico Vittorio, fece dono alla nostra Sezione di un consistente pacchetto di cartoline d'epoca appartenute al padre alpinista. Le cartoline, datate per la maggior parte agli anni 30-40 del secolo scorso, rappresentavano vari ambienti montani, spaziando dalle alpi occidentali alle Dolomiti e alle Giulie, e comprendevano

vano sia fotografie che pregevoli riproduzioni in tricromia.

A questo primo regalo, fece seguito qualche tempo dopo un secondo pacchetto, che portò alla costituzione di un fondo di circa 120 cartoline. Si poneva quindi il problema di come rendere fruibile questo interessante spaccato dell'alpinismo di inizio '900 a tutti i soci.

continua a pag. 8



segue Fondo Cesa De Marchi

La soluzione è stata quella di scansionare tutte le cartoline e caricarle sul sito della Sezione. Ora chiunque punti il proprio browser all'indirizzo: www.caisacile.org troverà sotto il menù "Galleria" una voce "Fondo Cesa De Marchi", cliccando sulla quale avrà accesso all'archivio completo delle cartoline.

A completare l'opera, sotto il menù "Biblioteca", è stato inserito un sotto-menù analogo a quello disponibile in "Galleria": cliccando su di esso, si perviene ad una pagina dove, oltre ad alcune brevi note biografiche su Vittorio Cesa De Marchi, è riportata una tabella con l'elenco completo delle cartoline. Per ognuna di esse sono stati riportati i dati relativi al contenuto (recto e verso), nonché il riferimento alla montagna, paese o rifugio in esse rappresentato. Da ogni riga della tabella è inoltre possibile andare direttamente alla riproduzione della cartolina, presente in "Galleria".

Vi invitiamo a consultare il sito per apprezzare queste fotografie. Per alcune di esse non è stato possibile identificare il soggetto: se ritenete di conoscere la montagna rappresentata, ci farete cosa grata se manderete un breve messaggio alla Sezione con il vostro suggerimento.

Gianni Nielddu

Escursioni Invernali 2023/24

Possibili mete di escursione fra le quali scegliere di volta in volta, in base alle migliori condizioni

Comelico	facile - disl. 400
Casere Coltrondo e Nemes da P.so Monte Croce(1635m.)	csp/sci
Alpago	disl.370
M.ga Cate - Cas. Pian dee Stele M.ga Cate da Tambre	csp
Dolomiti di Zoldo	disl.700
Monte Rite -da Frc. Cibiana	csp/sci
Carniche	disl.520
Anello Cas. Montuta- Cas. Avrint da Sella Chianzutan	csp
Notturna al chiar di luna (Meta da definire)	esc
Gr. Antelao	disl.580
Rif. Costapiana (Chiesa di S.Dionisio) da Valle di Cadore	csp
Escursione di 2 gg. in Trentino Alto Adige in collaborazione con la Sezione di S. Vito al Tgl.to Verosimilmente entro la metà di marzo	
Prealpi Giulie	media diff. - disl. 873
M. Matajur - da località Masseris (760 m.)	csp
Cadini di Misurina	disl. 460
Rif. Auronzo alle Tre Cime (da Misurina)	sp/sci
Solo con neve ben assestata	
Gr. Antelao	disl. 752
Rif. Antelao da Pozzale (1.045 m.) poco sopra Pieve	csp/sci
Pale di San Martino	disl. 550
M. Castelaz - al Cristo Pensante - Da Passo Rolle	csp/sci
Tramonti	disl.830
Cas. Valina Alta da Panuc (Lago di Selva)	csp
Pale di San Martino	disl.520
Rif. Bottari - C.ra Vales Bassa da Falcade (camping)	csp
Marmolada	disl.410
Rif. Fedare - M. Pore da P.so Giau	csp

*Il Presidente, il Direttivo e la
Redazione del Torrion, sono lieti di
porgere a tutti i Soci i migliori
Auguri di Buone Feste*

PROGRAMMA ESCURSIONI ESTIVE 2024

14 aprile	ANELLO DEL CARTIZZE ... Passeggiando dislivello 480 m E-T Martin - Teston - Sartor (con Alpinismo Giovanile) Prealpi Trevigiane
28 aprile	MONTE MIESNA Prealpi Bellunesi 550 m E Spadotto M - Carrer - Sartor (con Alpinismo Giovanile)
12 maggio	ANELLO DELLA BERNADIA Bernardia - Lonza 700 m E A. Pegolo - Mauro Rizzetto
26 maggio	MONTE CHIAMPON Prealpi Giulie Settentrionali 850 m EE-A Cipolat - Vaghini (In collaboraz.ne con Sezione di Pordenone)
9 giugno	CAMMINATA DELLE FIORITURE IN CAMMINO NEI PARCHI TAM Magrini - Melilli - Coletto (con Alpinismo Giovanile) 450 m E
23 giugno	MALGA LA FOCA - BAITA FOLEGA Dolomiti Bellunesi 750 m E Spadotto M - Carrer
7 luglio	CIMA DEL LAGO Gruppo Canin 1200 m EE Brusadin - Cipolat
14 luglio	ANELLO DEL SETTSASS Barbiero - Battistel gr A 900 m E (Col di Lana) Zava gr B 600 m
21 luglio	CIMA DEI BURELONI Pale di San Martino 1500 m EE Borin - Olimpieri
28 luglio	COL QUATERNÀ Alpi Carniche Occidentali 750 m E Barbiero - Rizzetto
1 set.bre	FERRATA GADOTTI Val di Fassa 1200 m EE Brusadin - Ardengo - Battistel
8 set.bre	M. MIGOGN - SENTIERO DELLE CRESTE Marmolada sal. 600 m EE Martin - Borsoi disc. 900 m
15 set.bre	CRETA GRAUZARIA Alpi Carniche 1000 m EE-A Borin - Olimpieri
22 set.bre	INTERSEZIONALE FESTA DELLA MONTAGNA A CASERA CORNETTO E Organizza CAI Sacile
29 set.bre	SENTIERO DELLE CHIESETTE PEDEMONT. 550 m E Magrini - Melilli (con Alpinismo Giovanile) Alpi Feltrine - Pizzocco
6 ottobre	MONTE FERRARA - FORCELLA SAVALONS 1170 m E-EE Cipolat - Borsoi Dolomiti Friulane
20 ottobre	CASTAGNATA CASERA CERESERA varie possibilità E Direttivo e Referenti Casera Ceresera
27 ottobre	CASTAGNATA CASERA CORNETTO varie possibilità E Direttivo e Referenti Casera Cornetto
10 nov.bre	SENTIERO DEL ROCCOLO Montenars 437 m E Pegolo - Bottos (con Montagnaterapia)

Si ricorda che per facilitare l'accesso ai Soci che devono rinnovare l'adesione, dal 1° febbraio la sede sociale, oltre che di giovedì, è aperta anche il martedì con lo stesso orario: 20.30/22.00



EL TORRION

periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione:

Via S. Giovanni del Tempio, 45/I
33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile:

Michelangelo Scarabellotto

Comitato di Redazione:

Loredana Barresi, Pierpaolo Bottos,
Luigino Burigana, Gabriele Costella,
Elisabetta Magrini, Antonella Melilli,
Gianni Nielddu

Autorizzazione del Tribunale
di Pordenone

N. 327 del 21-11-1990

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: GRAFICHE (fg)
Ponte di Piave/TV - Via delle Industrie,1

L'utilizzazione dei testi pubblicati
su questo periodico è libera,
purché ne venga citata la fonte.